Post to Pdf

Il dubbio atomico dell'Europaaa

Una Caporetto Ucraina?

Stando a quanto recentemente riferito dai media nazionali e internazionali la tenuta del fronteucrainonel Donbass sarebbe fortemente a rischio. Kiev si aspetta infatti una nuova offensivarussa tra laprimaverae l'estate. Il 3 aprile scorso l'agenzia italiana d'informazione Adnkronosriportava che: << il quadro per Kiev è estremamente precario [secondo] alti ufficiali che hanno collaborato con il generale Valeri Zaluzhny, ex comandante delle forze armate recentemente sostituito dal generale Oleksandr Syrsky. In caso di attacco russo, esiste il rischio di un collasso delle prime linee ucraine >>.

Secondo Kiev, l'iniziativa russa sarebbe resa possibile dalla rinnovata disponibilità di soldati da schierare, in numero considerevole, contro le forze ucraine. In tal senso e col senno di poi, lacaduta di Avdiïvka, nel febbraio scorso, poteva già essere letta come un segnale delladebolezza della macchina bellica ucraina. Per ovviare a tale deficit di uomini (cui si aggiungequello di mezzi) il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha firmato una legge che dal 3 aprileporta a 25 (dai precedenti 27) anni l'età minima per il reclutamento, con l'obiettivo di mobilitare500.000 ucraini. La carenza di uomini, oltreché di armamenti, pare dunque il principale talloned'Achille dell'Ucraina, in una fase, come quella attuale, che pare profilarsi decisiva perl'evoluzione della situazione bellica sul campo.

Occidente al bivio

Proprio tale impasse pare avere posto gli alleati di Kiev dinnanzi a un dilemma: sostenereulteriormente Kiev, con armamenti e finanziamenti o iniziare a considerare l'ipotesi di unasoluzione mediana. L'Occidente sembra continuare a preferire la prima opzione, benché neimesi scorsi si fossero palesate, su entrambe le sponde dell'Atlantico, divergenze circa la naturae l'intensità dell'appoggio al governo ucraino.

Tradotto in altri termini, i Paesi membri della NATO paiono domandarsi se sia maggiormente auspicabile considerare la possibilità di una resa di Kiev per evitare il rischio di una escalation potenzialmente in grado di raggiungere anche la soglia nucleare (tattica), oppure correrequest'ultimo azzardo, al fine di impedire una disfatta ucraina che aprirebbe scenari del tuttoinediti in Europa, forse accrescendo ancora di più l'assertività russa, andando inoltre arappresentare per la Repubblica Popolare Cinese un precedente da imitare, quando essadovesse risolversi ad affrontare, manu militari, la questione Taiwan.

È anche sullo sfondo di questo scenario amletico che andrebbero considerate le recenti paroledel presidente della Repubblica Francese, Emmanuel Macron, e del Segretario Generale dellaNATO, Jens Stoltenberg. Il primo, aprendo l'ennesima finestra di Overton, aveva affermato chenon si dovesse più escludere a priori l'eventualità dell'invio di truppe in ucraina. Dal canto suo, il4 aprile Stoltenberg ha ribadito che sul fronte del Donbass "la situazione resta seria". Sopratutte, le parole del Capo dell'Eliseo avevano suscitato obiezioni provenienti da diverse direzioni,nonché la risposta piccata di Mosca, secondo cui il dispiegamento su suolo ucraino di truppeprovenienti da Paesi NATO sarebbe costitutivo di casus belli tra essa e l'Alleanza Atlantica,finendo per condurre a uno scontro armato diretto.

Il Trattato di Washington e l'articolo 5

La questione sollevata da Macron è stata analizzata sulla stampa italiana in un articolo pubblicato per il grande pubblico da Il Foglio il 23 marzo scorso. In esso si riconosce che la vittoria russa è un'opzione realistica. Per scongiurare tale worst-case l'invio di truppe – come suggerito da Macron –contribuirebbe ad alzare le probabilità di successo di Kiev nella guerra d'attrito, dando un segnalechiaro alla Russia ovvero che il conflitto non cesserà "quando finiranno le truppe o le munizioni ucraine. Se la Russia

Developer By Post to Pdf